Elenco

Il Secolo XIX 8 novembre 2022 Apre il centro diurno, quindici posti per soggetti con disturbi cognitivi····· 1
Il Secolo XIX 8 novembre 2022 Asl 5 e agricoltura sociale, via al piano per i più fragili····· 2
Il Secolo XIX 8 novembre 2022 Collegio sindacale, ecco tutte le nomine····· 3
Il Secolo XIX 8 novembre 2022 Sono 110 i nuovi positivi rilevati ieri in provincia····· 4
Il Secolo XIX 8 novembre 2022 Sul palcoscenico recitano i disabili ed è standing ovation····· 5
Repubblica Liguria 8 novembre 2022 Il Galliera volta pagina, spoil system in arrivo. Ricucire il rapporto con tutto il personale····· 6

IL 5 DICEMBRE ALLA RSA MAZZINI

Apre il Centro diurno, quindici posti per soggetti con disturbi cognitivi

LA SPEZIA

È prevista per il 5 dicembre l'apertura del Centro diurno di secondo livello destinato a pazienti affetti da demenza tipo Alzheimer e disturbi cognitivi della rsa Mazzini della Spezia. Si una struttura socio-sanitaria di tipo semi-residenziale con 15 posti a disposizione, destinata ad anziani con declino cognitivo in assenza di disturbi del comportamento. Lo scopo del Centro Diurno di II livello è quello di favorire la permanenza dell'anziano nel contesto sociale e familiare di appartenenza, prevenire l'insorgenza di disturbi comportamentali, offrire prestazioni di tipo assistenziale quali cura della persona, recupero e mantenimento dell'autonomia personale e attività psico-sociali quali animazione, terapia occupazionale e di socializzazione, in collaborazione con i servizi sociosanitari. Il diurno della Rsa Mazzini si rivolge a pazienti con età superiore ai 65 anni o con patologie correlabili all'età senile con diagnosi di demenza "lieve-moderata". La domanda di ammissione può essere inviata all'indirizzo mail: pua.rsa@asl5.liguria.it. Per eventuali ulteriori informazioni è possibile contattare telefonicamente il PUA Residenzialità Anziani ai numeri 0187/533507-574-955 dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 12. Alla domanda andrà allegato: Documentazione clinica attestante la diagnosi di demenza con allegata la richiesta da parte del Medico di Medicina Generale per "Visita Geriatrica per ingresso al Centro Diurno", Green pass (terza dose).

La Rsa Mazzini

Successivamente alla presentazione della domanda, l'anziano verrà convocato nelle sedi Asl per effettuare una valutazione multidimensionale per l'accesso al Centro. Il diurno sarà aperto dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 16. Solo per il Comune della Spezia, il Centro Diurno mette a disposizione un pulmino, dal lunedì al sabato dalle 8 con rientro a domicilio alle 16.30-17 al costo di 14 euro. Per la partecipazione al Centro diurno la quota sanitaria è a carico di Asl. La quota di compartecipazione a carico dell'utente è di 28 euro al giorno, fatta eccezione per i casi ritenuti idonei all'integrazione da parte del Comune di appartenenza. —

WELFARE

Asl 5 e l'agricoltura sociale, via al piano per i più fragili

Il progetto punta all'inserimento nel mondo del lavoro delle persone in difficoltà Previsto anche un progetto di comunicazione e di organizzazione di iniziative

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Disco verde di Asl5 al piano di comunicazione e promozione della "Rete di Comunità Qui Insieme e Agricoltura sociale". Per definizione la finalità della Rete "Qui Insieme" è quella di rispondere ai bisogni della persona o nucleo familiare in situazione di fragilità sanitaria o sociale, attraverso un modello culturale e organizzativo, multidimensionale, differenziato e innovativo di cui Asl5 è il capofila e promotore.

Agricoltura sociale nello Spezzino

Il progetto è mirato alla valorizzazione delle risorse della Comunità favorendo la permanenza della persona in difficoltà al proprio domicilio, curando l'ambiente che aiuta di più a mantenere lo stato di salute e delle autonomie funzionali e relazionali. Un obiettivo che Asl5 intende ottenere rispondendo in tempo reale alle segnalazioni che pervengono dai parte della rete a partire dai Servizi di Asl5, dai medici di famiglia e della Continuità assistenziali, dai Comuni e dal volontariato.

«Dato atto che la finalità del progetto "Agricoltura sociale" è quello di favorire l'inserimento in ambito agricolo di beneficiari fragili per migliorarne le capacità adattive e il benessere per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro – spiegano da Asl5 – abbiamo approvato la campagna di promozione dei progetti di Rete di Comunità Qui Insieme assegnando un budget di 25 mila euro. Le attività saranno coordinate dalla responsabile della Comunicazione Alessandra Bianco».

Il Piano di Comunicazione prevede l'organizzazione di eventi con partner, istituzioni, associazioni, comunità, media e famiglie per promuovere e presentare il progetto e le sue attività, creare un luogo virtuale dove rendere facile il contatto tra la Rete, utenza, comunità e promuovere ogni singolo partner e le sue attività tramite la divulgazione dei risultati.

Per fare tutto questo sono tra l'altro previsti: 4 comunicati stampa diffusi, 3 conferenze stampa, 2500 opuscoli e la realizzazione di un sito internet. Sono previste inoltre la creazione di pagine dedicate sui social network quali Twitter, Facebook e Instagram. Per quanto riguarda la promozione dell'Agricoltura sociale saranno realizzati durante l'anno 10 comunicati stampa per far conoscere le sinergie tra agricoltura e sociale e 2 conferenze stampa per favorire l'incontro tra partner e media.

Asl5, che è capofila dei progetti, ha reso noto che alla fine di giugno si è concluso il progetto Rete di Comunità Qui Insieme realizzato con il finanziamento della Fondazione Compagnia di San Paolo in collaborazione con la Fondazione Carispezia con l'evento conclusivo "Qui insieme si riparte" che si è svolto nei locali dell'ex Fitram dove è stata allestita una mostra fotografica del personale Asl5 dal titolo "Pandemia una storia da raccontare" ed è stata consegnata dall'artista Giuliano Tomaino la statua "Lemani" donata per ringraziare tutti gli operatori coinvolti nella pandemia e in quell'occasione fu presentata alle Autorità presenti e al personale la Rete di Comunità "Qui insieme". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È COMPOSTO DA CORDELLA, ROSAIA E ISOLABELLA

Collegio sindacale, ecco tutte le nomine

LA SPEZIA

È stato nominato il nuovo collegio sindacale di Asl5 per il triennio 2022-2024. È composto da Maria Cordella, designata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Giuseppe Rosaia, designato dal Ministero della Salute e Loriano Isolabella, designato dalla Regione Liguria. I tre componenti costeranno 60 mila euro l'anno. Il collegio sindacale è organo collegiale di vigilanza e controllo interno sull'attività delle Asl ed è nominato dal direttore generale. La composizione mista dell'organo di controllo, e in particolare alla presenza all'interno del collegio sindacale dei due rappresentanti dei due ministeri, evidenzia l'esigenza di garantire alle amministrazioni designanti di essere costantemente informate sull'andamento della gestione delle Asl. —

S.COLL.

IL BOLLETTINO COVID

Sono 110 i nuovi positivi rilevati ieri in provincia

LA SPEZIA

Covid stabile alla Spezia e dintorni. Ieri Asl5 ha refertato 110 nuovi tamponi positivi e i residenti affetti da coronavirus sono 1424. Negli ospedali locali i pazienti positivi ricoverati sono 38, due in più rispetto al giorno prima. Di questi 34 sono ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e gli altri 4 sono ricoverati nel nosocomio spezzino.

Ieri in tutta la Liguria i nuovi postivi erano 511. I tamponi processati con test molecolari 712 quelli processati con test antigenici 2872. I casi positivi, compresi i residenti fuori Regione o all'estero sono 10547.

A Genova sono attualmente 5865, Imperia 1210 e Savona 1520. In tutta la Regione si trovano in isolamento domiciliare 6326 persone ben 434 in meno rispetto al giorno prima. I pazienti deceduti a causa del Covid sono 5628. —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE CARDINAL MAFFI

Sul palcoscenico recitano i disabili Ed è standing ovation

SARZANA

Grande successo dello spettacolo della Fondazione Cardinal Maffi "Il Contenuto vince?", che si è svolto domenica al teatro Impavidi di Sarzana.

La Fondazione gestisce in zona le strutture di Castelnuovo Magra e di Fivizzano. «Il sold out aveva fatto ben sperare, ma la standing ovation alla fine con ben otto minuti di interminabili applausi sono stati una sorpresa per tutti» hanno detto gli organizzatori.

Lo spettacolo "Il Contenuto vince?" è stato scritto e diretto da Lamberto Giannini, con la co-regia di Rachele Casali. Una proposta della Fondazione Maffi, perché dalla stessa provenivano la gran parte degli attori, persone fragili (anziani, disabili psichici e fisici) e operatori (psicologi, fisioterapisti, educatori), con la partecipazione dell'associazione Oltre.

Insieme ai vertici della Fondazione Maffi tra cui il presidente Franco Falorni, il vicepresidente don Antonio Cecconi e il direttore generale Michele Passarelli Lio, anche il sindaco di Fivizzano Gian Luigi Giannetti e Katia Cecchinelli, assessore del Comune di Castelnuovo Magra è rimasta colpita «imparare dai più fragili per noi è stata una meraviglia» ha detto Cecchinelli. Sulle note di Ballo in Fa diesis minore, di Angelo Branduardi, i quaranta attori, sono saliti sul palcoscenico tutti vestiti allo stesso modo con le uniformi dei sanitari colorate. Gag ironiche e divertenti come quella di Matteo Pardini che ha interpretato uno psicologo interessato più ai bonifici dei suoi clienti che al loro equilibrio emotivo; o come quello di Viola Ramalli che confessa di essere lei il problema maggiore "sono pisana!".

Due attori meritano una speciale attenzione: Fabrizio Di Palma che vive nella struttura di Olmarello) che dialoga su sesso e amore con il regista Lamberto Giannini e e Marco Sammartano che ricorda i momenti bui del Covid, in cui si sentiva in prigione. —

S.COLL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Galliera volta pagina spoil system in arrivo “Ricucire il rapporto con tutto il personale”

di **Giuseppe Filetto**

«Una sabato mattina di metà ottobre, alle 7 e mezza, Lagostena mi ha telefonato, dicendomi che aveva riflettuto e deciso di presentare le dimissioni da direttore generale del Galliera», racconta Giuseppe Zampini, vice presidente dell’ospedale della Curia alla cui presidenza per statuto siede l’arcivescovo di Genova, Marco Tasca. Quello che ormai in tanti chiamano il “nuovo corso” è stato aperto da quella telefonata che in tanti attendevano: dopo giorni, settimane, mesi di crisi. Soprattutto di rapporti tesi - meglio dire inesistenti - tra i vertici ospedalieri e il personale medico-sanitario. Un isolamento che ha portato ad una paralisi,

«Adesso, che in sintonia con Lagostena (rimarrà fino al 31 dicembre) abbiamo individuato Quaglia come nuovo direttore generale – dice ancora Zampini – nella logica delle cose penso che lui voglia scegliersi la sua squadra: è un fatto di democrazia aperta». Che però passa dalla “benedizione” dell’Arcivescovo.

«Voglio capire quello che è successo, poi prenderò le decisioni», sottolinea Francesco Quaglia, attuale direttore generale dell’assessorato regionale alla Sanità, già direttore amministrativo dell’azienda ospedaliera Villa Scassi ai tempi di Lionello Ferrando presidente; anche alla Asl Tre Genovese. Tecnico navigato nella sanità pubblica, abituato a rispondere alle “chiamate”. Pronto ad applicare lo spoil system anche al Galliera su direttore sanitario ed amministrativo. «Ma non dirò mai chi sono i nomi, è una questione di regole», ripete lui, che però fin d’ora (si insedierà ufficialmente il primo gennaio prossimo) chiede un cambio di passo. «Ma sappiate che il 2 gennaio ci saranno i nomi sul tavolo».

Per il ruolo di direttore amministrativo circola il nome di Luigi Bertorello, attualmente alla Asl 4 di Chiavari. Sarebbe un ritorno “a casa”, essendo già stato capo del personale al Galliera, prima di passare alla Asl 3. «Non dico né che è vero, né che è falso – risponde Zampini – anche se è abitudine di qualcuno fare nomi e chiacchiericcio». A proposito di voci da corridoio ospedaliero, l’attuale direttore sanitario Francesco Canale avrebbe intenzione di far valere (dal primo gennaio prossimo) le dimissioni che la scorsa estate aveva presentato a Lagostena. «Anche se quello, in quei giorni, era un segnale di stanchezza da parte di Canale», ricorda il vice presidente del Galliera. Si vedrà. Fonti molto attendibili assicurano che Quaglia, Zampini e monsignor Tasca abbiano già pensato ad un nome di rilievo nazionale, sbirciando anche nelle liste di regioni come Piemonte, Toscana ed Emilia Romagna. Una scelta non a breve termine. Nel frattempo, però, il Quartier Generale del Galliera starebbe pensando ad una scelta interna: temporanea, per non più di tre mesi; ad un primario che avrebbe già detto “si può fare”.

A proposito di voci, il posto di Quaglia in Regione dovrebbe essere coperto a “scavalco” dall’attuale direttore generale del Bilancio, Claudia Morich. In quanto a chiacchiericcio, si racconta che la scelta di Quaglia di lasciare la Regione sia stata determinata “dalla situazione poco chiara” al Dipartimento Salute: da un lato la spinta della Struttura di Missione (in sostegno alla sanità regionale) affidata a Pinuccio Profiti; dall’altro, quella di Alisa guidata da Filippo Ansaldi; infine, dall’alto, la pressione del nuovo assessore Angelo Gratarola, fino all’altro ieri direttore del Dipartimento di Emergenza al San Martino, “un tecnico più che altro con molta competenza ospedaliera”. Profiti avrebbe già detto a Toti che non può continuare a dividersi tra l’università, la Regione Calabria e la Liguria.

In queste condizioni – avrà detto Quaglia che ha 63 anni – meglio tagliare la corda e passare gli ultimi 5 anni prima della pensione al Galliera. Lo stipendio è uguale, ma per lui l’ospedale di Carignano è una scommessa. «Senza fare una critica al passato, c’è un rapporto da recuperare con medici e infermieri – ricorda Zampini, *longa manus* dell’Arcivescovo – poi a dialogare con la Regione (alcune cose sono state fraintese), infine puntare all’alta specializzazione». «E all’inserimento a pieno titolo nel Piano Sanitario Regionale - aggiunge Quaglia –. Non ultimo, il Nuovo Ospedale Galliera». E già, dopo che i vertici si sono attribuiti i premi di risultato (da 20mila a 30 mila euro a testa), mentre le briciole (dai 100 ai 150 euro) sono andate agli infermieri e neppure un centesimo al personale medico. Tant’è che per il 16 novembre i sindacati hanno indetto una giornata di sciopero. Inoltre, 136 infermieri professionali su 640 vogliono andare in altre strutture sanitarie della Liguria: l’ultima spallata per passare al cambio della direzione. Poi, bisognerà riprendere il progetto del nuovo ospedale che da 18 anni fa un passo avanti e due indietro, tra contestazioni dei comitati, ricorsi e controricorsi al Tar e al Consiglio di Stato. Zampini auspica che l’appalto sia assegnato.

L’arcivescovo Monsignor Tasca

L’ingegnere Giuseppe Zampini

Il manager Francesco Quaglia

©RIPRODUZIONE RISERVATA